(Conto corrente colla Posta)



Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XII - N. 40. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 1 Ottobre 1911

L'inaugurazione della Sett. Sociale di Assisi.

Ad Assisi, il giorno 24, alle 15 s'è inaugurata la settimana sociale.

Parlò primo Mons. Luddi, preso del Comitato locale, ringraziando gli intervenuti. Ricordò le glorie storiche d'Assisi, specialmente Francesco e Chiara. Infine mandò un devoto saluto al Papa. Conchiuse così: «Che io mi sia apposto, signori, lo dicono abbastanza le confessioni e i vot ide' nostri stessi avversvri. Scrive un di quelli che vanno per la maggiore: «La croce rimarrà eternamente come l'affermazione gloriosa di queste due verità: la fratellanza degli uomi sulla terra e ta paternità di Dio nel cielo». Un altro poi dichiara: Finchè ci sarà una lacrima da asciugare sulle ciglia degli uomini, finchè l'angoscia del cuore vorrà sprigionarsi in un palpito, in una aspirazione verso l'infinita misericordia il Crocifisso resterà. Resterà come Dio pe' credenti, sempre colle braccia aperte a riceverli; resterà come la più pura espressione di amore la più eroica e dolce figura di martire per i non credenti, che attingeranno da Gesù che muore perdonando, le buone energie e il conforta della vita. E il socialista Corradini termina il suo poema «La buona novella» rivolgendosi al Crocifisso con queste parole:

O fiore degli eroi, Cristo, rimani».

Poi il Vescovo di Assisi, porgendo a sua volta il saluto, ricordò pure *Chiara* e *Francesco*, che «col celebre suo Patto sociale poi Egli abbassò i troppo alti, innalzò i troppo bassi e trovò quel giusto livello in cui solo regna la pace, la concordia e la prosperità; mostrando ad un tempo che ella disparità delle condizioni sociali indispensabili nella vita, non si rimedia nè con altisonanti teorie nè con la violenza, nè con vane promesse, ma solo con la carità cristiana, la quale si fa tutta a tutti e in tutti vede dei fratelli.

Concluse: «Parlate dunque con coraggio e senza timore, perchè il timore qui non sarebbe dono dello Spirito Santo, ma volgare paura. Procurate poi che la vostra parola partecipi dell'efficacia di quella di Dio e perciò sia onda che spinge, balsamo che refrigera, luce che guida, spada che trapassa, fuoco che scalda e forza che trionfa.»

—

Poi il dottor Necchi, pres. dell'Unione Popolare, di cui porge i ringraziamenti, accenna alla difficoltà immane dell'argomento «organizzazione di classe» che tratterà la «Settimana»; però la difficoltà sarà superata dallo studio non superficiale ma profondo dei principii semplici e alti insieme che offre il Cristianesimo, proprio ora che caduto il contenuto dottrinario di grandi partiti sociali, si naviga in pieno e meschino opportunismo.

Confuta poi la teoria socialista che prescinde dalla morale nella filosofia della storia, perchè fa una disamina troppo superficiale dei fatti. Infine spiega come per l'urgenza e l'importanza di problema la Settimana si occupi solo di organizzazione di classe.

Tutti gli oratori furono applauditi.

Infine parlò il prof. Boggiano, Presid. della Settimana. Dimostrato che la organizzazione di classe è un problema fondamentale, osserva che in proposito la nostra mente mentre attinge all'Evangelo i suoi postulati, mentre ossequente s'inchina al magistero infallibile della Chiesa romana, spazia agile e pronta nel campo immenso del conoscibile per l'indagine dell'esperienza umana scevra da preoccupazioni, libera da preconcetti senz'altro fine prestabilito se non quello della conquista del vero.

La concezione cristiana è che i problemi sociali non siano solamente una questione di equilibrio il quale possa comunque raggiungersi mediante combinazioni temporanee dei diversi elementi fra i quali s'era determinato un contrasto, ma come invece tutti codesti elementi dell'essere e della vita sociale siano subordinati ed astretti ad una legge morale infrangibili, e come soltanto riconducendoli nell'ambito di questa ed alla sua osservanza, possano l'armonia e la stabilità sociale conseguirsi ed assicurare.

Confuta in proposito la scuola liberale non ha creduto di considerare che il soggetto primo e precipuo di ogni attività economica e sociale è precisamente l'uomo, e che nell'uomo non può scindersi affatto la sua duplice natura fisica e spirituale, che le leggi che l'una ne governano, sono dall'altra dominato, che le sanzioni che sembrano colpire soltanti nell'ordine fisico sono ben sovente la conseguenza delle ribellioni all'ordine morale.

—

Lunedì 25, il Professor Toniolo illustrò: «Le unioni professionali nei loro principi informativi, e i loro uffici negli ordinamenti sociali, economici, giuridico-politici, di fronte allo stato e nelle loro finalità etico religiose».

Dopo l'enciclica *Rerum Novarum* dice il prof. Toniolo, le riforme sociali a pro' delle moltitudini operai si dovevano incardinare sopra tre piedistalli principali: La legislazione sociale, il contratto di lavoro e l'ordinamento cooperativo delle classi operaie. Dopo parecchi anni oggetto unico e complesso di queste lezioni quest'ultimo tema che nella pratica da tempo assorbe le energie di tutto il mondo civile.

E il prof. Toniolo con parola facile dimostra l'importanza del tema e lo sviluppo suo anche nei suoi più minuti particolari, suscitando ... dell'assemblea. Egli termina dicendo:

1. Bisogna accettare e rispettare la legge etico religiosa del cristianesimo in tutti i rapporti di giustizia e di carità.

2. Bisogna cominciare a ricostruire e rinsaldare l'ordine sociale col fine non già della guerra sistematica di classe, bensì del coordinamento gerarchico di tutte per riuscire alla pace feconda dei benefici effetti economici.

3.o di far definitivamente servire l'ordinamento professionale e gli interessi prossimi economici di esso a fini superiori di elevazione spirituale, cioè di coltura, di educazione morale, di osservanza e perfezione cristiana della classe lavoratrice; condizione senza di cui andrebbero dispersi i profitti materiali e con cui solamente al riordinamento in classi della società può convertirsi in un'opera di incivilimento e di salvezza.

Oggi ha avuto luogo il convegno degli amici della stampa popolare e questa sera alle 20 una riunione particolare presieduta dal prof. Toniolo.

Un telegramma al Santo Padre

Fra le vive acclamazioni l'assemblea inviò il seguente telegramma al Papa:

«Sua Santità Pio — Roma

Cattolici italiani adunati 6.a settimana sociale nome V. S. e sotto vostri auspici, iniziando loro lavori, mentre si riservano umiliare tra breve indirizzo riassumente principi e propositi animatori loro studi, frattanto inviano riverente omaggio, invocano paterna benedizione.

Necchi Boggiano

Tre vipere

Tre vipere si misero un giorno d'accordo per attendere alla preda e dividersela. Ma non facevano che guardarsi a vicenda, senza muoversi; ognuna restava ferma per paura delle altre e diffidava.... e poco mancò non crepassero di fame.

Così la società fra persone non oneste — siano cooperative, siano leghe, od imprese di qualsiasi genere — per mancanza di fiducia reciproca essendo impossibile un'azione comune, vanno ben presto alla malora.

Non può essere altrimenti.

Il bue per le corna, e l'uomo per la parola.

—

Promettere e non mantenere è villania.

Di qua e di là dal Tagliamento

QUELLO CHE FA
Il Segretariato del Popolo di Udine

Di tanto in tanto siamo ben lieti di enumerare fra le altre benemerenze che il Segretariato del Popolo va compiendo alla povera gente, anche le rendite ed i sussidi ottenuti a quegli emigrati che si fecero male all'estero:

A Filipig Emilio di Grimacco Cor. 30. — De Giorgi Umberto da Lestizza Cor. 10.85. — Ermacora Giovanni da Tarcento L. 456. — Cassutti Angelo di Barazzetto Cor. 25.65. — Pez Antonio di Ragogna Mk. 25,73. — Treppo Antonio da Ciseriis Mk. 87.25. — Tassotti Daniele di Paluzza Mk. 205.80. — Toniutti Santo di Villaorba Mk. 192. — Morassi Federico di Pontebba L. 100. — Orlando Augusto di Attimis L. 28.48. — Fabbro Giuseppe di Buia Mk. 66.60.

Per ricupero mercedi.

A. Carussi Giuseppe di Nimis L. 40. — Grimaz Giuseppe di Faedis L. 101.170. — Giavedoni Pietro da Codroipo Cor. 80. — Micoli Bonifacio da Rodeano L. 107. — Peresani Giulio da Pagnacco L. 20. — Picco Nicolò da Grions Mk. 500. — Zanier Tomaso da Enemonzo L. 107. — Nicoloso Ciro di Buia L. 495.

Avanti sempre così per il popolo e col popolo.

La prima Mostra Bovina della Slavia Italiana in S. Pietro al Natisone

La giornata

non poteva sorgere migliore. Dopo la pioggia caduta la sera di domenica chi avrebbe preveduto un sì radicale cambiamento nel tempo? Si direbbe che le Mostre bovine sieno benedette dal Cielo. Rivignano e S. Pietro lo attestano.

In Municipio ha avuto luogo il ricevimento delle autorità e l'inaugurazione della Mostra.

Ai convenuti, dal solerte Comitato organizzatore e dal Comune viene offerto un rinfresco nella sala del Consiglio. Fra i presenti noto l'on. bar. comm. gr. uff. Elio Morpurgo, pres. del Comitato d'onore, il cav. uff. dott. Rubini, vice pres., il dott. Ristori, vet. prov. pres. del Comitato ord., i sindaci di S. Leonardo, di Drenchia, di Grimacco, di Rodda, di Savogna, di Stregna, di Tarcetta, il prof. cav. Musoni, il cav. uff. avv. Nussi, anima e primo fattore della presente manifestazione zootecnica, il cav. avv. Coren, i cons. prov.li monsign. prof. Trinko. e avv. cav. Brosadola e molti altri; il Prefetto, che ora si trova in ferie, si è fatto rappresentare dal consigliere dott. Alberti; il sindaco di S. Pietro, assente, è rappresentato dall'assessore anziano sig. Giuseppe Domenis.

La Mostra.

Dal Municipio passiamo al principio del paese, sul viale di Azzida, ove ha luogo la Mostra del bestiame. Quivi regna gran movimento; l'ampio e lungo viale è letteralmente gremito di bestie. Il numero delle iscritte è di circa 400, quelle intervenute però, a causa del maltempo nelle giornate precedenti, si calcolano circa 300. La pioggia di ieri ha portato non lieve danno, poichè gli allevatori dell'alta montagna, specialmente di Rodda, Tarcetta, Grimacco, che devono mettersi in viaggio qualche giorno prima per arrivare al capoluogo, non si cimentarono sotto la pioggia.

La Mostra, nonostante ciò, si può dire riuscitissima, anzi superiore alle previsioni, anche per le buone qualità riscontrate nei soggetti esposti, qualcuno, anzi parecchi, dei quali sono ottimi, degni di figurare e con onore alle esposizioni bovine dei migliori centri zootecnici del piano. Ciò sta ad attestare che anche quassù, sebbene fin ora non controllato ufficialmente, si lavora per il miglioramento continuo della razza, sia con la scelta dei capi riproduttori, che con un più moderno, razionale metodo di allevamento, e ferve latente un salutare risveglio nel campo della zootecnia, risveglio, a cui va direttamente collegato il benessere di questa importante regione.

S. Pietro, S. Leonardo, Drenchia, Savogna, Stregna della zona pedemontana, hanno mandato il maggior contingente di animali; scarseggiano, per le suesposte ragioni, quelli di Tarcetta, Grimacco, Rodda, dei comuni cioè posti in alto alle tre vallate circostanti di S. Pietro, S. Leonardo e Savogna.

La giuria composta dei signori dott. Dorigo, cav. Mulinaris, dott. Aldrighetti, D.r Panizzi, dott. Marchettano, sig. Rieppi, dott. Felettig, dott. Munich, dott. Gaiadoni, dott. Bagnoli, assessori Domenino e Racia. [illegible]

Ad un certo momento, un fuggi, fuggi si verifica fra la folla: un giovine toro, non sopportando le carezze degli esaminatori, cerca di fuggire; la bestia, non trattenuta in tempo, corre all'impazzata, trascinando dietro di sè padrone e bovaro che tentano inutilmente calmarlo; il proprietario ad un certo punto sta per essere travolto, ma, grazie al pronto intervento di un veterinario, riesce ad arrestare l'infuriata bestia, e ogni disgrazia viene così evitata.

Il banchetto.

Alle 14 circa in una vasta sala dell'albergo Struzzolini si raccolgono autorità e invitati a bachetto. I commensali sono una settantina: al tavolo d'onore siede l'on. Morpurgo, con ai lati il D.r Alberti, mons. Trinko, cav. D. Nussi, l'avv. Brosadola, e il D.r cav. Rubini.

L'allegria più completa regna fra i banchettanti. Allo spumante si alza primo l'assessore Domenis, per il Sindaco assente, lo seguono il D.r Ristori, il D.r cav. Rubini; l'on. Morpurgo porge anche il saluto del governo, compiacendosi dello sviluppo del Friuli nel campo della zootecnica, bene augurando alla sua prosperità avvenire. Vengono quindi l'avv. D.r Nussi pres. della Commissione Mandamentale per il miglioramento bovino, il prof. Trinko deputato prov., il D.r Alberti per il R. Prefetto e il signor Giuseppe Sirch, che tanto interessamento ebbe per la odierna festa.

Qui i discorsi sembrebbero finiti. Ma, per l'insistenza di molti dei presenti anche il prof. Musoni deve alzarsi a parlare, occupandosi principalmente della questione ferroviaria, tanto discussa e turlupinata, dice. Si augura che la ferrovia si compia una buona volta e che abbiano termine le tergiversazioni del governo.

Dopo il prof. Musoni si alza di nuovo a parlare l'on. Morpurgo che, augurandosi anche lui la prossima e completa risoluzione del problema, promette il suo interessamento personale e quello del Comitato apposito, di cui egli e il prof. Musoni sono rispettivamente Presidente e vice-presidente.

E con questo i discorsi hanno termine. Il banchetto finisce, le mense si levano e noi ci prepariamo al ritorno.

—

Come coronamento della festa agricola di lunedì, avrà luogo domenica pross. in S. Pietro al Natisone, la proclamazione dei premi della riuscitissima mostra Bovina.

Sino a quel giorno rimarrà aperta l'esposizione delle macchine agrarie e degli attrezzi di caseificio della Sezione macchine dell'Associazione Agraria Friulana, che ieri richiamava nel locale scolastico un gran numero di visitatori. Nell'occasione anzi si faranno delle pubbliche prove delle macchine presentate.

TRICESIMO.
LA FESTA DI DOMENICA e la visita della Filarmonica di Tarcento

La gaia e leggiadrissima Tricesimo presentava domenica un aspetto imponente ed insolito per il movimento di persone.

Alle 13.30 la nostra banda mosse incontro fino al confine del paese alla consorella di Tarcento e di là, fra concerti musical. alternati e fra gli evviva, i cari ospiti furono accompagnati all'Albergo alla Stella d'Oro ove nella vasta e bella sala venne servito un rinfresco.

Alle ore 14 la nostra banda svolse un applaudito concerto in piazza Umberto I.

Alle ore 15 la distinta banda di Tarcento svolse, ammiratissima, con colorito e fusione, uno splendido concerto in piazza Maggiore riscuotendo calorosi applausi.

Alle ore 16.30 nella vasta piazza della chiesa vi fu l'estrazione della Tombola alla presenza di una fiumana di gente. I fortunati ... di L. 75; la prima tombola di L. 300 la sig.na Simeoni Ernesta pure di Tricesimo; la seconda tombola di L. 125 il ragazzo Vittorio D'Agostini di Tricesimo.

Prima dell'estrazione e negli intervalli suonò magistralmente briose marce la banda di Tricesimo.

L'estrazione ebbe termine alle 7 e la folla si addensò parte nei caffè e nelle osterie fino a tarda ora.

VENDOGLIO.
A proposito dell'acquedotto.

Sulla *Patria* è recentemente comparsa «una voce di Vendoglio» che invita i consiglieri di questo reparto a non essere ostili al progetto del nuovo acquedotto.

La voce potrebbe anche non essere di Vendoglio tanto più che dimostra di non conoscere bene l'atteggiamento dei nostri consiglieri.

Essi non sono contrari in massima all'acquedotto, ma ne subordinano il loro voto favorevole, all'esecuzione di importanti e imprescindibili lavori pubblici che con ingiustizia vengono negati al nostro reparto.

Una breve enumerazione.

A Vendoglio necessita il ponte sul Cormor per congiungersi con Colloredo (all'uopo il comune di Colloredo avrebbe stanziato una somma di concorso nella spesa); Vendoglio ha molta campagna al di là del Cormor e altre ne comprerebbe se esistesse il ponte;

a Vendoglio manca un edificio scolastico di cui v'ha necessità assoluta. Dobbiamo essere grati al nostro Parroco se cede locali suoi per l'edificio che manca;

a Vendoglio manca la sistemazione delle strade che conducono ai casali sparsi all'intorno;

la strada maestra che dalle scuole di Vendoglio attraversa il paese è impraticabile e angusta quanto mai.

Tutti sanno che i lavori suelencati sono di imprescindibile necessità. E qual meraviglia se i consiglieri di Vendoglio, non potendo ottenere giustizia con altro mezzo, ricorrono a questa specie di ostruzionismo?

g. b. d. g.

Una per volta.

(Al Tribunale).

— *Come vi chiamate?*
— *Luigi Maramo.*
— *E vostro padre?*
— *Giorgio.*
— *Che mestiere fa?*
— *E' morto.*
— *E prima di morire cosa faceva?*
— *Prima di morire... viveva.*
Precisamente!

TARCENTO.

Un benemerito sacerdote che parte.

Quantunque giunga in ritardo, non è lecito omettere un cenno di cronaca sulla partenza di Don Beniamino Alessio da Tarcento.

La fiducia dei superiori lo ha chiamato, a 33 anni, ad un posto eminente, la cura della Pieve e della Forania di Nimis. Questo il solo pensiero che attenui alquanto il profondo rammarico del paese per una perdita tanto grave.

I dieci anni che Don Beniamino ha vissuto con noi sono stati infatti di un'attività apostolica così intensa e sapiente che non possono non lasciare grande impronta di affetto e di gratitudine in questo popolo.

Egli è passato riverito e amato, da grandi e da piccoli, da fedeli e da avversari religiosi e politici, per la integrità della sua vita e per il suo inesauribile spirito di carità. E così, dalla concordia cittadina in lui raggiunta, dall'entusiasmo di popolo che lo comprendeva, con il favore dei superiori, con la collaborazione attiva di altre persone dedicate al bene (è giusto ricordare per primo Don Pietro Treppo), seppe far sorgere quel grande monumento di attività religiose-sociali che è il fabbricato dell'Asilo Infantile, e in quello raccogliere l'Asilo Infantile, il teatrino educativo, la biblioteca popolare circolante, il circolo di coltura popolare, la scuola serale operaia, di lavori femminili: un complesso di opere d'istruzione e di educazione mirabile, e che attende di essere completato con il primo, più vivo sogno di quell'anima di apostolo: il ricreatorio festivo.

Quanto Tarcento apprezzi quest'opera preziosa, lo manifestò il giorno della partenza dell'amato Sacerdote, sabato, offrendogli, raccolte in un album, elegantemente decorato nella copertina dal prof. Pascutti di questa scuola d'arti e mestieri, le firme dei cittadini di Tarcento, sotto la dedica: A — Don Beniamo Alessio — Sacerdote zelante — Di civili opere apostolo — Tarcento — memore grata — XXI sett. 1911.

E all'album andava unito, pure dono di Tarcento, un orologio d'oro.

Due sere prima, giovedì, dovendo Don Beniamino accommiatarsi dalle sue amate opere cattoliche, queste gli presentavano, tra il suono della fanfara del nostro teatrino, nella sala infiorata e illuminata, con il concorso di numerosi giovani di rappresentanti della Cassa Rurale, gli presentavano, gradito ricordo, un quadro riproducente l'asilo, con gruppi e particolari, lavoro accurato ed elegante di C. Turrin. E le mamme gli presentavano altri doni, e altri i chierici di Tarcento; ed altri doni ancora gli erano presentati in quella sera come sincero di stima, di affetto di riconoscenza di dolore per il distacco, di augurio che egli sappia trovare dove va un popolo che lo comprenda e lo secondi nei suoi santi propositi di bene.

A noi rimane l'eredità del suo ricordo, dei suoi incitamenti, e per essi il dovere di proseguire e coronare l'opera sua di elevazione morale e materiale del popolo, con la giovanile ed intelligente opera dei dei nuovi sacerdoti, Don Antonio Murero e Don Riccardo Barbuia, venuti a riempire i posti lasciati vuoti da Don Tuppo e Don Alessio e a continuare l'opera.

Terribile morte di un nostro emigrato

Giunge notizia da Salach (Württemberg) che il giorno di domenica 3 settembre il signor Nascivera Alberto da Casiacco (Udine) volle solennizzare il battesimo di un suo bambino avendo a padrino l'operaio muratore Pividori Domenico di anni 24 da Tarcento. Questa scelta non piacque all'operaio Magrini Vittorio di Stefano da Varmo di anni 33 il quale insieme ad alcuni altri fece sorgere una grave confusione e tumulto nel Restaurant, che ebbe poi per conseguenza un'enorme delitto.

Usciti infatti dal Restaurant e ritornati in casa del signor Nascivera, sbarrata la porta per non essere disturbati oltre, il Pividori stanco degli insulti e delle offese che continuevano a rivolgergli usci fuori onde affrontare i suoi offensori.

Non lo avesse mai fatto!

Il Magrini Vittorio tornò dove era il conflitto e brandendo uno stile inferse al Pividori quattro colpi, due al collo e due al petto di cui uno trapassò il cuore e gli causò quasi istantanea la morte.

Giunse tosto la polizia che arrestò il Magrini e lo condusse alle carceri di Goppinger, poi venne tradotto a Ulm a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Intanto il corpo del povero morto fu vegliato da due operai che pare abbiano avuto parte nel conflitto, e abbiano anche derubato il povero morto del denaro che possedeva.

Infatti essi due giorni dopo fuggirono rendendosi uccelli di bosco.

I funerali del povero Pividori vennero fatti a spese degli italiani residenti in Salach e riuscirono una grandiosa dimostrazione di affetto al defunto e di esecrazione per gli autori della sua orribile morte.

CIVIDALE.

Infanticidio

Giovedì, per infanticidio, venne dichiarata in arresto e nel pomeriggio tradotta a Cividale, la giovane Cont Luigia f. Antonio e f. Petrig Benvenuta d'anni 22 nata a Canebola di Faedis e residente in Montefosa di professione sarta. Per le condizioni in cui si trovava, venne ricoverata nell'Ospedale Civile e piantonata dalla Benemerita. La Cont da qualche anno erasi recata in Prussia e colà unita, per ragioni di mestiere, con un sarto. Riconosciutasi in cinta la Cont decise di ritornare in Italia portandosi a risiedere in Montefosa ove a tutti tenne nascosto il suo stato. Giunto il termine della gravidanza, la Cont, il 17 corrente, si portò in un campo a granoturco e là diede alla luce un bambino frutto del suo illecito amore. La donna crudele invece di stringere al seno materno la innocente creaturina, la strangolò ed andò a gettarla in un canale che serve per portare le acque piovane in un burrone. Ciò fatto se ne ritornò a casa; al mattino susseguente, con tutta indifferenza tornò al suo lavoro. Il 21 corr. per tempo il padrone di quel campo si recò, con un suo fanciullino in quella località per certi lavori. Mentre il padre attendeva al fatto suo, il bambino si portò nel canale e fatta la scoperta del cadaverino, tutto spaurito chiamò il padre sorpreso del fatto, nel momento fece la denuncia alle Guardie di Finanza, queste ai R. R. Carabinieri ed al Pretore. Tutti [illegible] essere il medesimo nato in termine giusto, vivo e vitale. Il sospetto cadde subito sulla Cont che, visitata dallo stesso prof. cav. Accordini, finì col confessare l'infanticidio commesso.

Passata alle carceri

La giovane Cont Luigia fu Antonio che strangolò la sua creatura appena sgravatasi, venne in seguito ad ordinanza della Procura del Re, passata dal nostro Ospedale alla infermeria delle carceri in Udine.

Caserma alpini

Data un'occhiata ai lavori di costruzione della nuova caserma pel Battaglione Cividale dell'8 Reggimento Alpini, risultò per la parte muraria che il locale da ridurre e sistemare è ultimato, un locale nuovo in mattoni si sta coprendolo, un nuovo pure in mattoni è arrivato al coperto; il più grande costruito tutto in pietrame, si trova al primo piano. Prima che ogni cosa sia ultimata, ci verrà ancora del tempo.

Festa religiosa.

Al Santuario della Madonna della Salute ebbe luogo, domenica, la solenne funzione annuale con il concorso di moltissima gente. Continuo fu il pellegrinaggio al detto Santuario, posto alle porte di Cividale fuori porta Borgo di Ponte, tanto da parte dei cividalesi come da persone dei paesi e comuni limitrofi. Alla sera ebbe luogo la illuminazione della gradinata conducente alla antica chiesetta, illuminazione che riuscì di effetto stante l'oscurità della notte. Alle 20 il santuario era ancora frequentato da molti devoti che andavano a portare un saluto alla Madre di tutti.

Conferenza

Come era da prevedersi splendida riuscì la conferenza tenuta dal M. R. dott. Magni nella sala del Ricreatorio festivo. L'eloquenza del dotto oratore e la sua facile parola tenne incatenato per più ore l'uditorio.

Non occorre dire che il teatrino era completamente stipato per le moltissime persone intervenute.

Esami di maturità

Presso le nostre scuole Urbane elementari gli esami di maturità, sezione di ottobre, avranno luogo le prove scritte nei giorni 10 e 11 ottobre p. v. e le orali nei susseguenti giorni 12 e 13 ottobre alle ore 9 antimeridiane.

RIVIGNANO.

I premiati delle due Mostre.

Latterie sociali.

1. S. Lorenzo di Sedegliano, medaglia d'oro; 2. Rivignano, id. vermeil del Ministero di A. I. C.; 3. Sedegliano, id. vermeil; 4. Roveredo di Varmo, id. id.; 5. pari merito Camino di Codroipo, e Teor medaglia d'argento grande; 6. Muscletto, id. id.; 7. Torsa, id. id. piccola; 8. Bertiolo, id. id. di bronzo.

Casari di latterie concorrenti.

1. Polentarutti, con punti 8|10, diploma di distinzione; 2. Ceccato Giov., id. 7|10 id.

Casari che concorsero da soli.

1. Pevatto, con punti 8|10, dip. di dist.; 2. Grillo, id. 6|10 id.

Diploma speciale di merito all'Amminis. Conti De Asarta di Fraforeano per burro finissimo da tavola (fuori concorso).

Mostra bovina.

Categoria I. Classe B.

Torelli sopra l'anno coi denti da latte.

1. Cav. dott. Roberto Kechler, S. Martino di Rivolto, med. d'arg. e L. 20; 2. Co. Settimio Ottelio, Ariis, id. di bronzo e L. 15; Righia Pietro, Rivignano, id. id. e L. 10.

Categoria I. Classe C.

Tori con due a sei denti permanenti.

1. Canciani dott. Giacomo, Varmo, med. d'oro e L. 40; 2. id., id., conferma di premio; 3. Pighin Pietro, Rivignano, med.

Categoria II. Classe A.

Vitelle da 8 mesi a 1 anno.

1. Viola Francesco, Sivigliano, med. di arg.; 2. Ongaro Raimondo, Torsa, id.; 3. Co. Settimio Ottelio, Ariis, id. di bronzo; 4. Persolato Celeste, Rivalta di Pocenia, id.; 5. D'Appollonia Eugenio, Romans di Varmo, menz. on.le; 6. Zanin Angelo, Torsa, id.; 7. Macor Angelo, Rivignano, id.

Categoria II. Classe B.

Vitelle sopra l'anno coi denti da latte.

1. Peressin Giovanni, Romans, di Varmo, med. d'arg. e L. 15; 2. Tonizzo Pietro, Ariis, id. id.; 3. Collavin Antonio, Rivignano, id. di bronzo e L. 10; 4. Petri Anna ved. Cozzi, S. Marizza di Varmo, id. id. e L. 5; 5. Visentin Luigi, Muscletto, id. id. id.; 6. Pietrin Girolamo, Cornazzi di Varmo, menz. on.le; 7. Peressin Giovanni, Romans di Varmo, conferma di premio; 8. Tonizzo Pietro, Ariis, id.; 9. Corrado Paolo, Rivignano, menz. on.le; 10. Marsial Ilario, Driolassa, id.

Categoria II. Classe C

Giovenche con 2 denti permanenti.

1. Zanello Giosuè, Flumignano, medaglia vermeil e L. 20; 2. Dorigo f.lli, Roveredo di Varmo, id. d'arg. e L. 15; 3. Stroppolo Antonio, Roveredo di Torsa, id. di bronzo e L. 10; 4. Mauro Albino, Roveredo di Varmo, id. id. e L. 5; 5. cav. dott. R. Kechler, S. Martino di Rivolto, id. id. e L. 5; 6. Zoratti Pietro, Sivigliano, menz. on.le; 7. cav. dott. R. Kechler, S. Martino di Rivolto, id.; 8. Burba Luigi, Driolassa di Teor, id.; 9. cav. dott. R. Kechler, S. Martino di Rivolto, id.; 10. Meret Antonio, detto Balin, Sella di Rivignano, id.

Categoria II. Classe D

Vacche da 4 a 6 denti permanenti.

1. Tonizzo Pietro, Ariis, med. d'oro e L. 20; 2. signora Ostuzzi, Varmo, id. d'arg. e L. 15; 3. signorina Gori, Rivignano, id. id. e L. 15; 4. Delzotto Giuseppe, Roveredo di Varmo, id. di bronzo e L. 10; 5. Bagnarol Davide, Sella di Rivign., id. id. e L. 5; 6. Paravan Antonio, Torsa, menz. on.le; 7. Toneatti Pietro, Flambro, id.; 8. cav. dott. R. Kechler, S. Martino di Rivolto, id.; 9. Buran G. B., Ariis, id.; 10. Ottelio co. Settimio, Ariis, id.

Categoria II. Classe E

Vacche con tutti i denti permanenti

1. Petri Anna ved. Cozzi, S.ta Marizza di Varmo, med. d'arg. e L. 10; 2. cav. dott. Kechler, S. Martino di Rivolto, id. di bronzo e L. 5; 3. id., id., conferma di premio; 4. Delzotto Giovanni, Roveredo di Varmo, menz. on.le; 5. co. Cesare Colloredo-Mels, Muscletto, id.; 6. Giulio Antonio, Rivignano, id.

Manzi da lavoro.

1. Comuzzi Beltrame, Rivignano, med. d'arg.; 2. Visintini Valentino, Roveredo di Varmo, id. id.; 3. co. Cesare di Colloredo-Mels, Muscletto, id. di bronzo; 4. Curtolo Carlo, Flumignano, menz. on.; 5. Battello Giuseppe, Talmassons, id.; 6. F.lli Anzil, Rivignano, id.

Bovini da carne.

Nessun capo fu meritevole del 1. e 2. premio; 3. Zanetti Giacomo, Pocenia, med. d'arg.; 4. id., id., conferma di premio; 5. Battello Giuseppe, Talmassons, med. di bronzo.

GRUPPI

1. cav. dott. R. Kechler, S. Martino di Rivolto, med. d'oro e L. 25; 2. co. Settimio Ottelio, Ariis, id. d'argento e L. 20; 3. co. f.lli Deciani, Ariis, id. di bronzo e L. 15.

Per il gruppo fuori concorso dei fratelli co. Panciera di Zoppola viene assegnato un diploma di speciale benemerenza ai signori co. Zappola una medaglia d'oro al loro agente signori Giuseppe Zanon e L. 50 ai bovai.

GEMONA.

La riunione dei casari

i casari di questi dintorni per discutere intorno all'organizzazione dei casari.

Porse il saluto ai convenuti l'assessore avv. L. Fantoni.

Il sig. Armando Deleodi trateggia con brevi parole lo scopo della riunione e poi propone che la riunione abbia ad essere rinviata in causa che l'on. Ancona mostrò desiderio di partecipare alla seduta e siccome oggi non potè intervenire verrà fissato un'altro giorno e così fu fatto.

Dopo l'elezione del Sup. Gen. degli Stimattini.

Avete annunziata l'elezione del nuovo Super. Gen. dei Preti delle Stimate di Verona nella persona del Rev.mo dott. G. Batta Tommasi Stim. attualmente Rettore del Seminario di Belluno. In tal circostanza è ben doveroso che al cessante Super. R.mo Don Pio Gurisatti, parta da Gemona sua patria un memore pensiero di riconoscenza e stima. Fu merito di lui che nessuna pressione autorevole valse a rimuovere dal proposito di voler esclusa la sua persona dalla attuale votazione, se nei vent'anni in cui resse la Congregazione Stimatina, questa crebbe e ingrandì, sapientemente inspirata a criterii larghi e conciliativi, per cui conquistò, dovunque potè finora esplicare la sua azione, le generali approvazioni e simpatie. Merito principalmente suo la fondazione del Collegio Arcivescovile e Ricreatorio di Udine, e del Collegio ed Oratorio Mariano con cui beneficò la sua prediletta Gemona, portando un prezioso ed efficace contributo alla educazione religiosa, morale e sociale della gioventù gemonese, con quei frutti che anche recenti trionfi possono attestare. A lui quindi da queste colonne giungano i più sinceri omaggi e ringraziamenti della sua diletta patria Gemona, assieme a sensi di alta stima e venerazione.

Esami

La seconda sessione di esami nelle nostre scuole elementari avranno principio il 7 del venturo mese con quelli di VI classe, ai 12 vi saranno quelli di maturità.

Il 5 principieranno le iscrizioni ed ai 17 le lezioni.

S. TOMASO (Maiano)

Padre malmenato e ferito dal figlio

Sabato, dopo mezzogiorno, in un'osteria del paese, certo Ellero Pietro venuto per futili motivi a diverbio col proprio padre Celestino, lo gettava a terra, andandogli sopra e tempestandolo di pugni. Alcuni presenti posero fine alla triste scena che minacciava risolversi tragicamente, poichè lo snaturato figlio andava ripetendo che voleva uccidere il padre.

Questi venne condotto dal medico, il quale gli riscontrò la frattura di una costola e contusioni varie al dorso, alla schiena ed al viso, guaribili salvo complicazioni in un mese circa.

Il Pietro più tardi fu tratto in arresto dai locali carabinieri.

MAIANO.

Delizie sanitarie

Il giorno 25 verso le ore 10 certo Cividino Amadio di qui lavorando ferivasi alla testa.

Fu condotto a casa e si mandò pel medico del 1. reparto, ed essendo questo assente si cercò il sanitario del 2. reparto ma guarda combinazione! anche questo non fu possibile trovarlo perchè egli pure assente.

Al ferito occorsero diversi punti di sutura e questi si potè fare mediante il pronto occorrere del farmacista e della levatrice.

Che ne dicono i signori dell'Amministrazione Comunale? Come si può lasciare un Comune di 8145 abitanti senza medico?

L'Esposizione-disastro.

Più che un fallimento, più che un fiasco, l'Esposizione Internazionale di Roma, con la quale la massoneria e i poteri costituiti dello Stato hanno voluto celebrare il cinquantenario della proclamazione del regno d'Italia, è riuscita un vero disastro. Secondo il giornale *Commercio e Finanza* il rendiconto finale si chiuderà «con parecchie diecine di milioni di perdita.» Si parla già finora di *trenta milioni* di perdita!

* * *

Lo stesso giornale, organo del movimento commerciale del regno, afferma, che uno dei primi risultati che darà l'Esposizione di Roma è il fallimento di quasi tutti i commercianti della capitale. Nel mese di luglio il Tribunale di Roma ha emesso la bagatella di ben 27 sentenze dichiarative di fallimento, «indipendentemente da ciò che passa tutti i giorni, in privato, tra commercianti e creditori». Ma, purchè la massoneria sia accontentata, questo importa ben poco. Tant'è!

RACCONTO DELLA DOMENICA

La maestrina

Carlo non può prendere sonno nel lettuccio soffice, odorante di spigo; c'è un'inquietudine nuova in lui, c'è una impazienza dolce, leggermente nervosa, ma gradita come nell'attesa di un avvenimento caro, lungamente desiderato. Al rumore della pioggerella autunnale che batte, con cadenza carezzosa e monotona, la campagna brulla, le piante ormai spoglie nel precoce inverno dei monti, egli ripensa, inconsciamente commosso, al suo passato di collegiale, alle inesprimibili speranze ed alle nobili risoluzioni di quei tempi, e seco stesso si ripromette di tradurre in azioni fruttuose, le fervide aspirazioni dell'anima sua.

E l'impazienza si acuisce, nella veglia, come se il passar delle ore fosse troppo lento, per il desiderio ardente del giovane di entrare, con energia, nella carriera lungamente agognata. Ricorda, — e l'amarezza non è lieve — il saluto freddo col quale mamma lo ha licenziato, or son tre giorni, prima della partenza;... ricorda con una stretta affannosa al cuore, l'indifferenza dei fratelli e delle sorelle che si vergognano del povero «maestro» come di un disonore della famiglia... ricorda l'ultimo passo fatto nella ricca casa paterna, ed il primo nella vita nuova, attesa con tanta indefinibile ansia.... Ma poi la figura di Don Enrico, il nobile amico che lo ospita e che gli fu ispiratore di tanto bene, gli si solleva radiosa dal cuore, ed egli si sente ad un tratto sollevato e felice...

Per un momento Carlo non pensa più: si culla in una dolcezza cara e confortante che gli abbellisce la vita; il rumore lento della pioggia gli suggerisce una calma delicata, fatta di speranze luminose e di dolcezza squisita! Quanto bene da seminare, quante anime da condurre a Dio!...

Però un rumore di passi, che viene dalla stanza vicina, lo fa un istante perplesso.

Che è?.... Oh! Don Enrico veglia ancora con instancabile tenacia di lavoro, nel suo modesto studiolo...

Carlo riflette un momento, poi balza da letto si veste e bussa alla porta del giovane prete.

«Ti disturbo, Enrico?»

«No, Carlo, vieni pure... ma che hai?...» Don Enrico s'alza da tavolino, riceve l'amico, e lo guarda con trepida premura, come dubitoso di qualche inattesa disgrazia.

Ma Carlo sorride.

«Non ho nulla, sai, nulla..... soltanto dormire. Non so perchè.... Un po' di commozione, ed un po' di ansia.... »

«Forse anche un po' di pena, Carlo?... Dimmi, dimmi, amico mio! Tu hai fatto un grande e nobile sacrificio: ma se ti mancasse ora la forza di continuare... se tu sentissi che non è questa la strada per la quale Iddio ti chiama..... »

«No, Enrico... non è questo! Iddio cui dà più forza di quella che io potessi sperare.... Io mi sento abbastanza sereno: la mia vocazione è provata, tu lo sai... Alla dolce vita del collegio, quando tutta la poesia del sacrificio rivestivo i nostri pensieri è subentrata per me la vita attiva della caserma; ma l'ufficiale non ha distrutto in me il missionario, no, Enrico, se nuova è la mia missione, e per questo difficile ed ardua, io mi sento nel nome di Dio, il coraggio di affrontarla.

Per te, Enrico, la vita sognata nei giovani anni, è cominciata il giorno nel giorno nel quale ti votasti al martirio nel tempo di Dio... per me comincierà domani, quando per la prima volta, abbraccierò con lo sguardo infiammato e col cuore assetato di lavoro, i figli addottivi che la provvidenza affiderà alle mie cure i poveri scolari, che dovrò condurre sulla retta via.

Questo pensiero mi commuove e mi accende, Carlo... Io sto per fare un passo arduo ed irto di difficoltà....... Ma, con un timore interiore invincibile, io sento pure un entusiasmo forte e robusto.... Tu mi aiuterai, vero, Enrico? Io ti condurrò le piccole anime che tu avvierai sul sentiero della fede».

Don Enrico guarda sorridendo il giovane amico e gli strinse le mani con effusione profonda.

Poi gli parla dolcemente, con una confidenza fraterna, maturata nei lunghi anni di vita in comune, fra le mura del Collegio. «Ricordi, Carlo, le parole, del nostro venerato Superiore il giorno nel quale tu, brillante ufficiale ed io povero prete, ci presentammo a lui perchè benedicesse la nostra laurea? Le ricordi?...... *Unitevi, miei figli, e lavorate insieme nel nome di Dio!* Chi avrebbe detto che così presto ci saremmo uniti davvero, fra questi monti, in questo nido nefasto di sparvieri che tenteranno di ghermirci e farci lor preda?

Chi avrebbe detto che tu, povero maestro ed io, sconosciuto curato, avremmo dovuto unirci per combattere, nel nome di Cristo, le battaglie incruenti della fede?

Ma qui, ma qui, dove la perversa dottrina ha potuto germinare e dar frutto, fecondata dall'ignoranza, qui noi faremo i nuovi neofiti del cristianesimo, qui si rinnoveranno per noi, i miracoli stupendi della Chiesa primitiva. Abbi fede, Carlo, Iddio sarà la nostra forza come è già la nostra porzione......... ».

La pioggerella continua ancora insistente, mentre, nella notte alta, s'ode un sibilo lungo di bufera lontana......... Il muggito del torrente, nella valle, ha una minaccia sinistra ed impressionante......... Ma due nobili anime vegliano e pregano serene alla vigilia delle prime battaglie.

Carlo arriva il primo in municipio e vien fatto passare nel gabinetto del Sindaco. Sono appena le otto, ed egli deve attendere una buona mezz'ora l'arrivo del collega.

Quando questa entra, la stanzetta resta impregnata da un acuto odore che vorrebbe essere un profumo. Carlo la guarda: alta, anzi altissima, sottile, bruna, con una capellatura enorme per essere naturale, la *Signorina* ha il portamento alquanto altero e sprezzante della donna superiore. Chiusa in uno stretto vestito turchino, con un gran bavero alla marinara, fermato da una sciarpa rossa, essa sembra conscia della sua eleganza alquanto ardita, accentuata da una scollatura troppo decisa specie per quei luoghi e per quella stagione.

La signorina si guarda d'attorno con una specie di disgusto aristocratico, ed infine, per darsi una posa, s'avvicina alle invetriate, sfiorate dal nevischio, e guarda fuori, battendo con impazienza non forse sincera, la punta sottile del piedino, stupendamente calzato.

Ma ecco che arriva il Sindaco (il solito sindaco dalle scarpe grosse) il quale, con tutto sussiego, e con mal abbozzata cavalleria, fa le presentazioni fra i due.

La signorina Argentina Altini, maestra *superiore*.... Il signor Carlo Arrighi.........

Carlo fa un dignitoso inchino.......

La *signorina* abbassa uno sguardo pieno di degnazione sul collega.

Poi s'apre la discussione:

Come dividere le scolaresche?

Il sindaco vorrebbe una scuola tutta maschile ed una tutta femminile. Il maestro annuisce, ma la *signorina!*......

«O che! Mi si diceva che Alpebella è un paese evoluto...... Ci sono venuta per questo! Mi avevano scritto che i compagni di quassù sarebbero stati certi di rappresentare per me il vero ideale nella Amministrazione del Comune. Ed invece!

Ah! nella nostra Romagna! Là sì che si sa che cos'è l'evoluzione...... Basta.

Senta compagno (Il sindaco fa un sorriso di compiacenza!.. Caspiterina,... son fortune che non capitan spesso!); si per-

TOLMEZZO.

uore mangiando in osteria.

so le 2 pomerid. di Domenica, certo
Batta Larice fu Appolonio detto Fughe,
mo sulla sessantina che viveva solo
mente in una capannaccia vicino
te sul But, entrò nella Trattoria di
e, ordinando una mezza porzione di
in umido. Era allegro ed anche un
brillo, scherzava e rideva cogli altri
teri che vi si trovavano, cosa insolita
dato il suo mutismo abituale. Non
neppure finito di mangiare il mo-
pranzetto allorquando le persone che
nosi nell'osteria si accorsero che il
Larice cambiava di colore e recli-
il capo, colpito da improvviso malore.
i avvicinarono premurosamente, lo
ro e lo portarono nel cortile sperando
aria lo facesse rinvenire, ma purtroppo
ero convincersi ch'era già morto.
ato d'urgenza il dott. Cominotti
potè constatare trattarsi di paralisi
ca. Furono pure sopraluogo i R. R.
nieri e la Pretura. Fatte le consta-
i di legge, la salma venne trasportata
a d'una sua parente.

Giuseppinismo... turcofilo.

scrivono da Cadunea:
unque arrivato il nuovo ukuse co-
e che regola l'abuso di suono delle
ne.
l'imbroglio, davvero, per le fabbri-

mponzo, per fortuna, hanno il cam-
vuoto, un bel minareto. Ci man-
u a sgolare il Muezzin, e l'autorità
ale monterà in visibilio. Adesso che
tica di stato si vuole a Tripoli, la
a comunale tolmezzina, da serva ze-
si orienta in fretta verso la mezza-
E' la sua vecchia simpatia.
bello, adesso, vedere il nonzolo
caro ad ogni nuova suonata, prima
care le corde dal gancio, ripassare
ndo il nuovo codice giuseppino per
correre nelle penalità minacciate con
egica dall'articolo ottavo, e contare
rupolosamente i rintocchi per non
re, invece di abbandonarsi al solito
o.
vi sarà qualcosa delle 89 vergate
cauzione presso i Romani?
qui lamento prolungato, generale
la scuola, così barbaramente bistrat-
contro l'acquedotto fatto per
ficare i fatti di Verbicaro, contro il
ro, posto appena a cinquanta metri
bitato. Ma l'autorità dorme a questa
Oh che forse son cose queste di
tenza degli *ulema* di Tunisi? E tra-
di altri provvedimenti sanitari ur-
simi che si dovrebbero prendere con
a perchè ben più necessari alla sa-
ubblica che non il regolamento sul
delle campane si timpani dei cosiel-
comunali. Ma non per questo a lor
i manca tempo per fare della politica
rostia e dir male di Giuseppe se-

FAEDIS.

Biblioteca.

nostra Biblioteca Circolante va sem-
mentando il numero dei soci.
favorire questi, va provvedendosi
e di nuovi volumi dei più celebri

qualche tempo la Biblioteca ha la
de nella sala Sociale sopra la Coo-
va Cattolica che prima invece era
nicipio in una sala e un ringrazia-
all'Ill. sig. Sindaco Pelizzo si deve
per averla concessa in un momento
non si sapeva dove trovare un po-
atto.

Mons. Pellizzo in mezzo a noi.

ledi verso le 11 ant. giungeva tra
n la sua automobile S. E. Mons.
dott. Pellizzo Vescovo di Padova per
rimanere in mezzo a noi per circa un mese nella sua villa.

All'illustre Presule, di cui va orgogliosa la terra che ne diede i natali, il nostro omaggio.

Per la manutenzione delle strade.

Le pioggie torrenziali dello scorso giugno cagionarono alle strade di questo comune danni enormi. Si calcolano nientemeno che a 10 mila lire.

Le strade erano tutte ridotte in un corso di acqua corrente e la ghiaia ne rimase nei fossi.

I stradini a loro comodo vuotarono qualche fosso della ghiaia da cui erano ingombrati, gettandola in mucchi per la strada, a fare ingombro; dove non ce n'era in quantità l'hanno lasciata ferma.

Le strade così sono ridotte in uno stato da far... pietà. Si domanda ai sigg. stradini che cosa hanno fatto in questi quattro mesi.

Da qualche giorno lo stradino del capoluogo si è messo a lavorare con tanto impegno....; e cosa fa?

Leva terra dai cigli delle strada per conto suo; come se lo stradino fosse pagato solo per trasportare terra proficua nei suoi campi. Eppure questo benedetto uomo è pagato con salario giornaliero dal comune: perchè non deve essere ogni giorno per le strade o... almeno una volta per settimana o al mese? Invece quando non ha lavoro nei suoi campi non lo si vede mai per le strade.

Speriamo che l'amministrazione abbia a provvedere.

MOGGIO UDINESE.

Concittadino che si fa onore

Altra volta su questo giornale si scrissero parole d'encomio a favore dei sigg. Luigi Covassi e Figlio, che riportarono premi e onorificenze in diverse Esposizioni.

Questa volta la Ditta Covassi inviò un saggio dei suoi lavori in ferro all'Esposizione Agraria di Roma e ne riportò in premio una gran targa in bronzo, che io ammirai ieri nel salottino del sig. Covassi.

Moggio va altiero di possedere simili artisti ed io mi son fatto un dovere di accennare su questo giornale all'onorificenza riportata.

CUSSIGNACCO.

Le feste

Domenica p. v. 1.o ottobre si aprirà in paese la «Pesca di Beneficenza», poichè restano da sorteggiarsi ancora i migliori doni ai quali furono aggiunti altri in questi giorni. C'è ancora il dono del Papa, quello dell'onor. Girardini, una bicicletta, due macchine da cucire, l'aratro-lack, la sgranatrice, diversi orologi e molti altri doni tutti di valore.

Nel pomeriggio si ripeterà l'esilarantissima «Corsa nei sacchi» alla quale seguirà un numero nuovo: Il Gioco della Cuccagna.

La banda eseguirà alla sera un scelto programma.

RAVASCLETTO

Accidenti sgraditi.

Il carradore De Colle G. Batta, di ritorno da Tolmezzo, volendo fermare i cavalli lungo l'ascesa di Cercivento, nel sottoporre un sasso alla ruota, non fu pronto a ritirare le mano. La ruota indietreggiando gli stracellò la punta dell'anulare. Ne avrà per una quindina.

— Della Pietra Pietro Bigul, attraversando il canale che divide il suo borgo, vi sdrucciolò. Di conseguenza una leggera bagnata e due giorni di... ritiro.

— Anche lo stradino comunale compare tra i segnati. Rincasando un po' tardi, inciampò e cadde riportando una graffiatura alla guancia sinistra. Nessuna gravità, al più maliziosi sospetti da parte degli amici intorno alla vera causa della caduta.

PORDENONE.

Gravissima disgrazia al Makò.

Due giovani operai schiacciati dalla macchina

Mercoledì poco dopo mezzo giorno un impressionante notizia si sparse per la città: da Cordenons erano stati trasportati in automobile al nostro ospitale due giovani operai del Cotonificio Makò, che mentre erano intenti alla pulitura della loro macchina, questo, per cause non ancora bene accertate si mise improvvisamente in moto schiacciandoli orribilmente.

Ecco come si svolse il fatto:

Nel riparto filatura erano stati incaricati gli operai Fantuzzi Giuseppe d'anni 16 di Torre, e Gavasso Italico di Pietro d'anni 20 di Magri di Schio di pulire le macchine; si accinsero quindi al lavoro, e curvi sotto gl'ingranaggi stavano adempiendo la loro missione, quando non si sa come la macchina si mise in movimento.

Due urli raccapriccianti seguirono alla scena, e prontamente altri operai si slanciarono verso i disgraziati e fermarono immediatamente la macchina. Ma quale sventura non aveva essa ormai apportato con un solo movimento? I poveri giovani schiacciati verso la parte fissa della macchina erano caduti uno sopra l'altro privi di senso. Furono pietosamente raccolti dai compagni inorriditi e mediante un'automobile del signor Raetz, trasportati immediatamente al nostro ospitale dove venne loro constatato la frattura di qualche costola e lesioni multiple all'addome.

Le condizioni degli sventurati giovani, e specialmente quella del Fantuzzi sono abbastanza gravi; la diagnosi per ora è riservata.

Alle due povere vittime del lavoro i più fervidi auguri di pronta guarigione!

DIGNANO.

Varie

Il ministero di Agricolt. In. e Comm. in seguito ad analoga domanda inoltrata dal Presidente, concedeva a titolo di incoraggiamento un novello sussidio di L. 150 alla Latteria Sociale di Vidulis.

— Il nostro sindaco signor Gio. Batta Gonano presentava per la terza volta le sue dimissioni di sindaco.

Verranno respinte?

— Martedì fu qui il medico provinciale Frattina per l'approvazione della località scelta dal Consiglio comunale per l'erezione del locale scolastico di Vidulis.

Si spera che in breve darà principio ai lavori.

S. MARGHERITA DI GRUAGNO.

Attorno al Padre, al Pastore.

Quelli dei forestieri che domenica hanno avuta la ventura di trovarsi sul sito eminente di S. Margherita, per poco di fede che avessero, hanno dovuto obliare l'incanto del *magnifico panorama*, compresi ed estasiati da uno spettacolo, ben più bello, perchè spirituale e divino, — *c'est à dire* — quella di una popolazione unanime, come rinnovellata nella pietà, nella concordia, nell'esultanza per la Visita Pastorale di S. E. Mons. Arcivescovo. Don Lodovico Passoni con un corso di spirituali Esercizii, nei quali spiccò il suo zelo e la sua facondia, preparò i cuori a Dio e al Suo rappresentante e fece sì che alla Comunione Generale ben 1400 persone ricevettero dalle dita del Pastore il Dio della pace e della fortezza. E la gioia santa suddivisa in tante anime era tutta intiera traboccante nel cuore dell'Arcivescovo, nel cuore del Parroco D. Gentilini che spinti da verace affetto ai suoi parrocchiani porse loro la comodità di un manipolo di confessori: *molta la messe e molti gli operai*. E tra questi vada notato l'apostolico Presule la funzione di apertura della visita, si assise al Tribunale di Penitenza, e vi stette fin tardi, finchè nella Chiesa parata a festa non v'era più di vivo che il lumicino del Sacramento.

S. E. parlò molte volte al diletto popolo, alla Comunione, alla Messa Parrocchiale, al Vespro, al Cimitero, alla Chiesa di Torreano la sera, sempre con quello slancio vivificatore delle anime, che mira alla loro salvezza.

Fece la visita dei paramenti, fra i quali ne trovò di splendidamente artistici, quale un velo omerale ch'era destinato ad una Eminenza.

Le pie Signorine Ada e Ida Cantarutti con paziente e fine lavoro rimisero in ottimo stato quanto abbisognava del tocco di mano femminile, aspettando la visita dell'Arcivescovo nella colossale custodia di ferro, famosa Cassaforte del De Medici del 1700.

Oltre 300 furono le Cresime. Il concorso dei forestieri grandissimo.

S. E. visitò anche la Cappella del Co. Ottaviano di Prampero, presente il Conte stesso e il Co. Giuseppe di Brazzà, la cui chiesa fu visitata oggi.

E a Brazzacco pure S. E. fu ricevuto dalla illustre famiglia del Co. Detalmo. Ceresetto ebbe oggi l'Arcivescovo che celebrò la Messa nella sua Chiesa.

Ed ora che gli archi trionfali scompaiono, lassù a S. Margherita non scompare la presenza del Padre e del Pastore, la memoria delle sue parole il ricordo delle sue fatiche, la gioia dolcissima del transito della divina grazia; la vita cristiana rimane riscaldata e rinvigorita con somma soddisfazione del Pievano, che nell'armonia e nell'amor reciproco del suo popolo, mi imagino ripeterà alcuni degli estremi versi del Papa e Poeta Leone XIII al sorgere del secolo della ristaurazione cristiana e sociale:

Torni in terra, così, Pace, l'eterno
Sospir del cuore;
Stringa l'anime tutte in un fraterno
Patto d'amore.

A ZONZO

La grande novità della settimana è che l'Italia — mentre quasi nessuno se l'aspettava — ha lanciato in mare le sue navi da guerra per occupar Tripoli. Di questa spedizione chi dice *bene*, chi dice *male*. I primi pensano sia ora di finirla colla barbarie turca; gli altri temono una sconfitta come quella di Abba Garima... I socialisti han fatto sciopero qua e là, ma sono stati derisi da tutti. Ultimamente tra Italia e Turchia si è interposta la Germania.... Vedremo

Ad *Assisi* si è tenuta una Settimana sociale. Vi sono intervenuti i migliori dei nostri: Toniolo, Necchi, Boggiano, Chiri, Colombo ecc. ecc. Speriamo bene.

A *Cittadella* — Padova — i giovani padovani si son raccolti a convegno numerosissimi. Vi era pure, con Mons. Pellizzo, il Comm. Pericoli di Roma. Grande entusiasmo e forti propositi di lavoro. Bravi!

— A *Bassano* i cattolici vicentini hanno tenuto la loro *Festa Federale* di quest'anno. La Festa — per concorsi d'associazioni — è riuscita *straordinaria* addirittura. Onore ai confratelli vicentini.

— A *Fabriano* è scappato, lasciando un forte ammanco, il capo dei socialisti e direttore della Banca popolare.

Oh... bruscoli!

FRANCIA.

A Tolone una nave da guerra — la *Liberté* — per uno scoppio di polvere si è squarciata e calata a fondo. Chi dice che vi siano 350 chi 500 soldati di marina uccisi. Povera Francia!

INGHILTERRA.

Prossimamente Re Giorgio avrà la sua incoronazione a Calcutta, nelle Indie.- In quella occasione — in un vasto campo circa 25 miglia quadrate — darà un pranzo ai poveri. Si calcola che ce saranno parecchie centinaia di migliaia.

Così.

Diario sacro

Lunedì 2 — ss. Angeli C.
Martedì 3 — s. Candido.
Mercoledì 4 — s. Franc. d'Ass.
Giovedì 5 — s. Placido.
Venerdì 6 — s. Brunone.
Sabato 7 — s. Brigida.
✠ Domenica 8 — s. Pelagia.

Dopo la nomina di S. E. M.r Paulini

Abbiamo da Zuglio:

L'Ill.mo nostro Sindaco ha diretto a Mons. Paulini la seguente nobilissima lettera:

Luglio, 19 Settembre 1911.

Eccellenza,

La Vostra nomina a Vescovo ha suscitato un vivo senso di compiacenza in questa terra, che — orgogliosa di essere la Vostra Patria — si sente altamente onorata dell'onore conferito ad un degno suo figlio.

Pertanto il sottoscritto, interpretando i sentimenti di questo comunale Consiglio, si pregia porgere a V. Ecc. le più sincere congratulazioni, nel nuovo popolo commesso alla Vostra Cura Pastorale possiate trovare quella corrispondenza d'affetto e quei conforti che può desiderare il cuore di un Vescovo, a cui arride l'ideale di un fausto avvenire coronato di apostolici allori.

Con profondo ossequio

Dev.mo
Romano Cristoforo
Sindaco di Zuglio.

Abbiamo da Nusco:

La nomina a nostro Vescovo di S. E. Mons. Paulini, specialmente dopo averne letta la breve biografia del vostro giornale, ha riempiuto d'esultanza tutta la Diocesi nostra.

Sappiamo che il nostro Sindaco signor Stefano Ciciretti ha scritto all'Eletto, esprimendo gli omaggi della città tutta.

I nostri canonici verranno rappresentati alla consacrazione episcopale.

Chi scrive... non ha memoria.
Dei giudizii non mi curo, chè le mie opere mi fanno sicuro.

Quanto costerebbe ora una guerra

Il famoso generale Montecuccoli proclamava che per fare la guerra occorrono tre cose; «1. denaro 2. denaro 3. denaro». Questo detto del grande capitano del secolo XVII, è più vero che mai nel secolo XX. Il capitano Luath, pubblica uno studio curioso in cui calcola il costo probabile di una guerra futura. Supponendo un conflitto franco-tedesco, il capitano Luuth afferma che ogni giornata di guerra costerebbe alla Francia 30.652.500 franchi. Se poi chiamasse anche la *Landstrum*, formata di non istruiti, la Germania dovrebbe spendere in tempo di guerra 76.900.000 franchi al giorno. Così un mese di guerra costerebbe alla Francia 918.875 000 franchi e un anno 11.020.500.000 franchi; mentre la Germania spenderebbe in un mese franchi 1.098.900.000 o 2.207.000.000 qualora la *Landstrum* prendesse le armi, e in un anno franchi 13.186.800.000 o 27.684.000.000.

Non c'è male!

A mani monde, Dio dà da mangiare.

che certe cose han fatto i loro tempi!
a formare due scuole miste; per me
la terza, od anche seconda e terza,
signore (ahimè, come è duro quel
e, in confronto del *compagno* di
!...) ed al signore, che non ha ancor
scuola mai, si dà la prima. E' l'unica
ne che io posso accettare... »
indaco sta per aprir bocca per dar
e (certo!) alla compagna, ma questa,
vacità nervosa e dominatrice, lo pre-
«Si, si... so ciò che lei, compagno,
be dire... Li compatisco, si... qui
nno mai avuto scuole regolari, e per
na volta... Ma si, si, li compatisco.
facciamo a modo mio. Credo che il
e (ma perchè è così aspro quel *si-*
?) non ci trovi nulla a ridere. Per
si dia la chiave della mia classe,
n presto le nove... »
ompagno sindaco, estasiato, segue la
dittatrice, e l'accompagna nella sua
, al piano di sotto.
he Carlo scende... Ma nell'atrio non
cora nessuno, e, partito (quanto a
uore!) il sindaco, i due colleghi
oli un istante. La signorina non perde
i, signor Arrighi, non ha fatto scuola
ai!»
eramente ho finito il mese scorso il
o militare!»
verino! Ma la scuola lei non la co-
ffatto? Ah! si troverà bene, allora!»
o lascia cadere il discorso... Però la
na pare abbia interesse a stuzzicarlo:

«Lei abita in casa del curato, vero?»

«Infatti!»

«E come mai un giovanotto abbastanza disinvolto ed un poco istruito come lei, può trovarsi bene con un prete?»

«Questione di gusti signorina!»

La signorina dà una risata squillante:

«Bei gusti! Ma peccato, se, che un giovanotto... passabile come lei, abbia di queste debolezze!...»

Con la testa chiusa fra le mani, nella bruciante angoscia di una febbre interiore, Carlo pensa tormentosamente... La vita di cui vive, gli sembra oggi un martirio insopportabile... combattuto, sopratutto, quasi vinto, egli ha un momento di così profondo abbattimento, che si stringe il cuore e le lagrime gli sgorgano copiose dagli occhi...

Don Enrico passeggia triste nella saletta da pranzo, non osando quasi di avvicinarsi all'amico, perchè una specie di pudore doloroso gli vieterebbe di parlare. Ma quando Carlo scoppia in un pianto doloroso, convulso, irrefrenabile, egli gli si avvicina, gli piglia la povera testa fra le mani, ed abbracciandolo tremante, confonde, le sue con le lagrime di lui...

No, non erano queste le battaglie sognate nel fervore dei quindici anni, nelle castissime estasi della capella del collegio... Era il sacrificio, era la rinunzia, era il martirio, era anche la lotta... ma questa bufera, no! questa oscena ridda di calunnie terribili ed atroci... no, no... mai! Chi poteva pensarlo?...

Don Enrico, che pur conosce tutta la terrificante tempesta scagliatasi sul loro capo da qualche settimana, per profanare, per lordare, per avvilire quella loro santa e grande amicizia, non riesce a saperne le cause, ed invano si studia di scoprirle...

Ma in quell'ora estrema di passione e di dolore, egli vuole indagare nel brutale mistero e scoprire, se è possibile, la trama astuta e diabolica di questa loro ofrenda disgrazia... Carlo, ne saprebbe qualcosa?

Don Enrico, affranto, ma ancor coraggioso, interroga piano l'amico:

«Dimmi, Carlo, dimmi tutto ciò che sai... e che io non so... tu devi conoscere chi è stato l'infame.... Confidati,... confidami, Carlo....»

Il giovanotto, senza sentirsi il coraggio di parlare, trae dal portafogli un biglietto ed una lettera, li porge al povero prete, e poi ricade ancora accasciato, con la testa fra le mani...

E Don Enrico legge:

«Egregio e caro collega....

Voi siete come un principe della leggenda.... vi siete fatto servo per.... Forse per iscoprire un cuore fedele? Se è così, a voi, nobile, ricco, coltissimo, io non dovrei osare avvicinarmi... mi sento troppo piccina... Ma fedele, fedele... fedele.... Non badate alle mie opinioni... Io saprei sacrificarvele e con esse il mio cuore.

Vostra *Argentina*.»

Il biglietto, laconico, diceva:

«Io non posso appartenere che a Dio.

Carlo»

Ma di contro, la signorina aveva scritto:

«Ve lo restituisco e tante grazie. A.»

Don Enrico rimase un momento così sorpreso e soprafatto, che stentava a raccapezzare i pensieri....

Poi, visto l'amico che lo guardava con occhi fissi, immobili, ne' quali la fonte delle lagrime sembra repentinamente inaridita, il giovane prete, ha un lampo di fiera energia. Con la voce, fattasi ad un tratto risoluta egli esclama:

«Coraggio, Carlo! Ora capisco, capisco tutto e so d'onde è partita la freccia. Tu hai rifiutato una donna che ha fatto la sua vendetta.... I tuoi compagni sono stati felici di gridare allo scandalo per dividere i due lavoratori della vigna di Cristo, ma inutilmente.... Carlo! essi hanno ricamato una abbominevole istoria che deve servire ai loro fini.

Hanno paura del bene che potremmo fare.... Siamo due poveri soli, contro una massa, e forse contano d'intimidirci.....»

Carlo tace ancora perplesso con la fronte stretta fra le palme, e Don Enrico ha un lampo di dubbio!

«Senti Carlo.... se questa tempesta ti sembra soverchiare il tuo coraggio, io non te ne faccio una colpa.... Tu hai deciso di lavorare oscuramente nella scuola, per prendere delle anime da portare a Dio: tu non potevi prevedere questo che è successo,... Ma ricordati che il Signore non ci domanda sacrifici che superino le nostre forze!....»

Carlo ha intanto rialzato fieramente la testa, ed ora, fissando l'amico egli esclama:

«Resto, e Iddio ci assista!»

«Così sia!» risponde il curato!

LA TASSA DEI CRETINI

E' quella del lotto.

Tassa cretina perchè è l'unica volontaria. Figuratevi: tassati come siamo, tassarci da noi per far ridere, in fin dei conti, il Governo! Roba da super-cretini.

Il Governo, nell'ultimo esercizio, ha avuto da tanti sudditi imbecilli *37 milioni* netti! Non c'è male! E dicono le statistiche che in cinquant'anni di Regno non si è mai avuto tanto.

Segno che in cinquant'anni i cretini in Italia si sono conservati e moltiplicati.

Segno splendido e che fa onore al cinquantenario.

Ma sì: proprio!

Vi è più un pugno di buona vita che un sacco di sapienza.

Chi non vede il fondo non passi l'acqua.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 25.70 a 26.25, granoturco giallo da L. 22.80 a 23.75, id. bianco da L. 22.25 a 23.75, nuovo giallo da 20.— a 20.75, nuovo bianco da 19.25 a 20.50, L. —.— —.—, Avena da L. 18.75 a 19.75, al quintale, Segala da L. 14.— a 14.25 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36.—, II qualità da L. 30.— a 32.—, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.75 a 23.—, id. id. macinafatto da L. 20.50 a 21.—, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. —.— a —.—, Patate da L. 8.— a 10.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 46, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 200 a 215, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 305 a 315, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 320, id. comune da L. 280 a 290, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 75.50, id. id. comune da L. 45.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 180, di vacca (peso morto) L. 165, id. di vitello da L. 135 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire — al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.— di cavallo 0.80, di pollame 3.— al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.60 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.75, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.30 a 1.50, anitre da lire 1.20 a 1.30, oche vive da 1.— a 1.20 al chilogr., uova al cento da L. 10.— a 10.50.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 115 a 180, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 28 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 320 a 390, id. id. comune da L. 310 a 315, id. id. torrefatto da L. 340 a 445, zucchero fino pilè da L. 155 a 156, id. id. in pani da L. 155 a 157, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.80 a 8.80, id. II qual. da L. 6.80 a 7.80, id. della bassa I qual. da L. 6.55 a 7.80, id. II qual. da L. 5.30 a 6.55, erba spagna da L. 6.90 a 8.50, paglia da lettiera da L. 4.50 a 5.— al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 4.80, id. fossile da lire 2.90 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».